

INTERNET Dalla società iperconnessa e le regole per Youtube fino alla gestione dei dati: così l'Unione vuole diventare autonoma sul digitale (e gli Usa tremano)

Oltre le multe: la strategia europea per arginare i big del web. E farli pagare

» VIRGINIA DELLA SALA

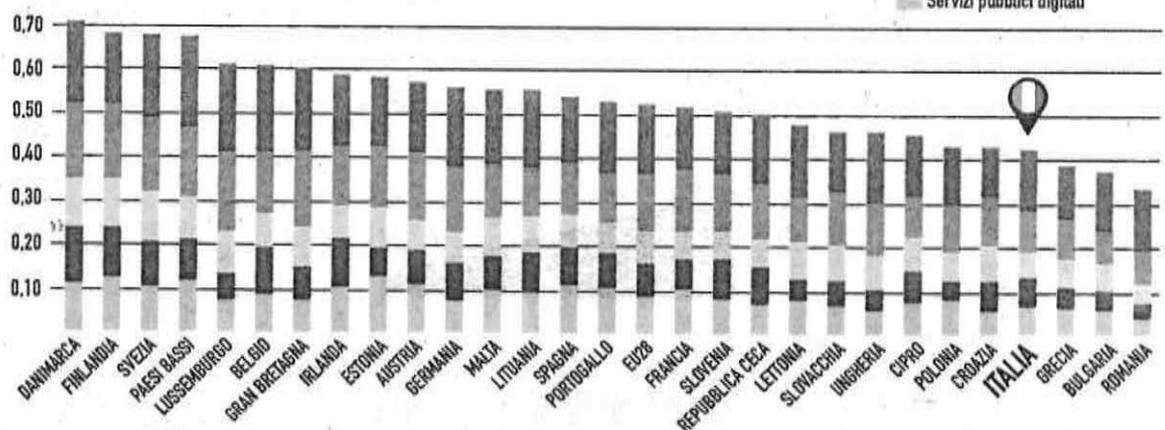
Bruxelles

Il braccio armato da un lato, la strategia economica dall'altro: la partita europea per recuperare terreno su tecnologia e digitale si gioca su due livelli. "L'Ue chiuderà il caso Google nel giro di pochi mesi" ha detto ieri Tommaso Valletti, *chief economist* della Concorrenza europea, durante una conferenza dell'università di Oxford. Il dossier sulla posizione dominante del gigante di Mountain View va dalle imposizioni del sistema operativo Android ai vincoli sulle pubblicità online. La settimana scorsa, Facebook è stato invece multato per la fusione con Whatsapp (110 milioni) mentre è di un anno fa la richiesta di 13 miliardi ad Apple per elusione fiscale attraverso l'Irlanda. Le sanzioni sono però solo una parte della strategia europea sia contro l'abuso di posizione dominante delle multinazionali sia per lo sviluppo del settore. Il resto è il "Mercato Unico Digitale".

CONCORRENZA. Bruxelles. "Quando lanciamo il Digital Single Market, l'amministrazione Obama non ci applaudì: c'era il sospetto che fosse un'operazione protezionistica". A raccontarlo è Roberto Viola, a capo della direzione generale sul digitale della Commissione europea, durante una serie di seminari. L'obiettivo dichiarato del mercato digitale unico europeo è infatti garantire regole omogenee e libertà di movimento alle aziende in tutto il continente. "Cercamo di convincere i nostri partner americani che non c'era questo rischio, che l'Europa non ha l'ossessione per queste piattaforme. Investono, creano lavoro e sono le benvenute". Poi fa una precisazione: "È però importante che chi opera in Europa rispetti le regole, paghi le tasse e non si faccia aiutare dagli Stati a creare complicati sistemi di elusione fiscale". Parla di "nessuna fortezza Europa" e di semplici "indirizzi". Ma la strategia ha alcuni punti fermi per evitare i monopoli.

CONNETTIVITÀ. Si parte da tre obiettivi strategici entro il 2025: che tutti i principali motori socioeconomici abbiano accesso a connettività elevata (scuole, università, centri di ricerca, poli di trasporto, servizi pubblici come ospedali e amministrazioni), che le aree urbane e i principali assi stradali e ferroviari siano coperti da reti 5g (prevedendo anche un salto generazionale là dove ancora non sia arrivato il 4g) e che il 5g sia disponibile in commercio in almeno una grande città di ogni Stato entro il 2020. Tutti i cittadini europei, nelle zone rurali o urbane, dovrebbero poi avere accesso a una connettività minima mentre dovrebbe essere garantito un sistema di Wi-fi pubblico e

DIGITALIZZAZIONE LA CLASSIFICA EUROPEA



315 milioni
Gli europei che usano Internet ogni giorno

340 miliardi di euro
La stima di crescita grazie al Mercato Digitale Unico

ATTUALE COMPOSIZIONE DEL MERCATO DIGITALE



Ultimi posti L'Italia è al 28esimo posto per livello di digitalizzazione dell'economia e della società. Fonte: Commissione Europea/Edpr

gratuito, per il quale sono previsti finanziamenti europei sotto forma di voucher per la realizzazione delle infrastrutture fisiche: si chiamerà WI-FI4EU. Secondo i progetti della Commissione, le aziende delle telecomunicazioni dovrebbero poter estendere il loro mercato anche fuori dai confini nazionali e attenersi a tariffe e regole di gestione unificate. Il primo passo è stata l'abolizione del roaming.

HIGH COMPUTING. Il secondo tassello è rendersi indipendenti sotto il profilo della digitalizzazione dell'industria e della gestione dei dati, creando, entro il 2020, una rete infrastrutturale tra i vari paesi che garantisca una potenza di calcolo computazionale tale da permettere a industria, università ed enti di ricerca di potenziare lo sviluppo tecnologico e scientifico. Si tratta di strumenti che consentirebbero, ad esempio, di mappare il cervello umano o di elaborare enormi moli di dati, senza bisogno di appoggiarsi a infrastrutture extra europee. Oggi maggiori players sono società americane come Intel e Ibm. Costo dell'operazione: 5 miliardi di euro.

COPYRIGHT. Il terzo punto riguarda le piattaforme e l'au-

120 mld

Di euro: fondi complessivi destinati allo sviluppo del Wi-fi pubblico fino al 2020. Nel beneficeranno dalle 6 mila alle 8 mila comunità locali

10 mld

di euro: capitale investito nelle compagnie e nelle startup tecnologiche europee nei soli primi tre mesi del 2016



diavivivo. A settembre 2016 è stato presentato un pacchetto normativo che, tra diverse proposte, prevede anche l'introduzione di regole più eque sulla distribuzione del valore generato dalle opere online. L'esempio perfetto è Youtube, che guadagna in pubblicità su contenuti creati da altri e che non garantisce alcuna trasparenza: nessuno sa, ad esempio, cosa circoli con precisione, quante visualizzazioni produce un contenuto, quale sia il suo riutilizzo. La Commissione vorrebbe provare a incrementare la "cooperazione con i titolari dei diritti": rimozione tempestiva dei contenuti diffusi senza licenza e remunerazione ai titolari dei diritti proporzionale ai ricavi pubblicitari. Difficile l'approvazione in Parlamento, dove le pressioni e l'azione di lobbying delle aziende sono più forti che sulla commissione.

DATI. C'è poi la proposta sulla gestione europea dei dati statistici non personali (i cosiddetti metadati): oltre alla loro libera circolazione, l'idea è di

concedere agli enti di ricerca pubblici e privati libero accesso ai dati solitamente coperti da licenza (perché magari elaborati e raccolti da società e organizzazioni). La data indicata per il raggiungimento dell'obiettivo è il 2018: potrebbe essere un primo passo verso un sistema europeo di open data al servizio di tutti.

LE BASI. Sono operazioni apparentemente distanti dall'idea di creare un Google o un Facebook europei per un motivo ben preciso. "In passato l'Europa non ha compreso la potenza rivoluzionaria di Internet - spiega Viola -. Il Mercato Digitale Unico viene lanciato nel 2015 e oramai in recupero. Come la Germania quando ha perso la Coppa del Mondo: è ripartita dalle scuole calcio. Quindi dai big data, dal super computer e dalla digitalizzazione dei servizi pubblici. Bisogna creare un ecosistema fertile da cui potranno nascere anche grandi aziende digitali. Tra dieci anni vogliamo essere in cima al mondo".

Bruxelles

IL NUOVO commissario europeo per l'Economia e la società digitali è Mariya Gabriel, bulgara, nominata la settimana scorsa, dopo la revisione intermedia (10 maggio) della strategia sul mercato unico digitale adottata nel 2015

20 mila

Euro: tetto massimo di finanziamento europeo alle infrastrutture per il Wi-fi pubblico gratuito (WIFI4EU)

50 mld

Investimenti europei già distribuiti per la digitalizzazione dell'industria nel settore sia pubblico che privato

73,9 mld

Il valore che potrebbe raggiungere l'economia dei dati in Europa entro il 2020 secondo le stime